

LE MIE CICATRICI INTERIORI ED ESTERIORI

Donzelli Matteo

In questo racconto leggerete di come un ragazzo apparentemente sano, nasconde in realtà cicatrici visibili e invisibili. La sua vita è stata segnata in modo profondo da tante disavventure. Spero che vi emozionerà senza farvi rattristare, perché nonostante una grave malattia quel ragazzo è riuscito ad arricchire la propria vita e valorizzarla al meglio con la passione per la musica e il ballo.

Quel ragazzo sono io, il nome è Matteo.

La nascita di un figlio è sempre un grande dono che porta felicità, ma quando il bimbo nasce con una malattia rara e grave, cosa succede attorno a lui? Non è facile rispondere a questa domanda, posso però raccontarvi quello che è accaduto a me ventisei anni fa.

Alla nascita mi è stato diagnosticato il morbo di Hirshsprung, una malattia rara che colpisce l'intestino. Operato d'urgenza a pochi giorni di vita, ho portato la stomia per due anni e mezzo. Ho passato la mia infanzia in continui ricoveri ospedalieri, giocando con passione con le macchinine regalate quotidianamente da mio zio al fine di alleggerire la difficoltà del mio presente e ascoltando le fiabe lette dalla mia mamma al mio capezzale.

Se pensate che la vita mi avesse già messo a dura prova, dovete sapere che all'improvviso si è fatto davvero il buio intorno a me. Avevo due anni e mezzo quando sono stato operato per rimuovere definitivamente tutto il colon e parte dell'ileo. Dopo giorni che fissavo il vuoto, mia madre pensava fossi traumatizzato dall'intervento chirurgico, così provò a farmi giocare con le mie macchinine preferite, ma tutti i suoi sforzi furono vani: le mie mani si muovevano nel vuoto perché ero diventato completamente cieco. Un'ischemia cerebrale, mi aveva temporaneamente tolto la vista, che in parte ritornò alcuni mesi dopo con la riabilitazione.

"Tu sei forte come lui!" mi ripeteva sempre mia madre leggendomi il libro del re Leone nelle giornate passate in ospedale. E io mi sentivo proprio così! Crescendo non ho più smesso di leggere e immaginarmi nelle vesti dei protagonisti coraggiosi, come Lief in *"Viaggio a Deltora"* che narra della storia di tre ragazzi che per salvare il proprio popolo, partirono alla ricerca di sette pietre magiche. Pietre che poi ho tentato di collezionare e tenermi vicino.

La svolta arriva nel 2007, quando dopo l'ennesimo intervento per rimuovere un altro tratto di intestino, i medici riescono a stabilizzare la mia patologia. Ecco che sboccia finalmente la mia passione per la musica. Mi iscrivo anche alla scuola di ballo, dove inizio a fare amicizie e incontro Francesca, la prima ragazza a cui davvero mi affeziono.

Anche lei conosceva il significato della parola dolore, perché viveva accanto alla madre malata. Fu una tempesta di emozioni: dolore, rabbia, tristezza, impotenza. Riuscì a tradurle tutte in note e nacque così "il dolore" la mia prima canzone:

<https://youtu.be/W3-Ki185vF8?si=HxPiuukdo2RD85Nb> Da allora iniziai a prendere lezioni di pianoforte e mi accorsi di quanto fosse interessante leggere e studiare il pentagramma con le note.

Riuscì a trovare anche un lavoro, in una RSA come animatore. Ricordo bene la libreria della clinica, ricca di libri di vario genere per tutti gli ospiti. Rapì il mio interesse "Bianca come il latte rosso come il sangue" di Alessandro D'Avenia, dove il protagonista, uno studente innamorato di una ragazza malata, fa di tutto per darle serenità e alleggerire la sofferenza della malattia. Era proprio il libro che faceva per me!

Nel 2020 la quiete delle mie giornate venne bruscamente interrotta dal Covid. Per me è stato devastante vedere persone care stare male e morire in solitudine. Confusione generale, paura per un virus ignoto, panico, situazione difficile da gestire per il personale dovendo nascondere tutto ciò agli ospiti. Nel silenzio più totale, chiuso in camera, scrissi un pensiero sulla realtà che mi circondava. Da quel pensiero, due anni dopo nacque la canzone "Ascolta bene" https://youtu.be/vLjaBho7v_l?si=UdN1bKHugDYnBU1W

La mia vita non è solo sofferenza.

Ho una bella famiglia, un lavoro, il ballo, la lettura, la scrittura creativa e tutto questo mi dà ossigeno e spensieratezza. Amo leggere libri di cantanti e cantautori: Lucio Dalla, Lucio Battisti, Gaber, mia Martini. L'ultimo libro che ho letto è "E pensare che c'era Giorgio Gaber" di Andrea Scanzi. Gaber aveva un pensiero forte riguardo il tema della libertà, però lui intendeva quella politica. Io la interpreto diversamente, libertà di essere sé stessi senza essere giudicati o senza essere etichettati.

Gaber da piccolo aveva contratto la poliomielite, ecco perché aveva un deficit alla mano, ma con molta determinazione e caparbia ha sviluppato la sua tecnica nel suonare la chitarra. Io ho il campo visivo limitato, è un grande limite che mi penalizza nel mio quotidiano, perché non potrò mai guidare o camminare in posti nuovi da solo. Ballare è una sfida per me perché per fare una coreografia senza vedere chi mi sta a fianco, devo compensare con tutte le mie energie, è davvero complicato e stancante. Ci sono momenti che provo rabbia e frustrazione perché sento che la mia indipendenza è limitata.

Ci tengo a citare in queste righe l'amico Matteo Losa. L'ho conosciuto diversi anni fa quando si ammalò gravemente, ma ha lottato in maniera ammirevole. Aveva sempre parole incoraggianti per me, nonostante temo stesse peggio di me. Ci ha donato due libri

importanti: "Piccole fiabe per grandi guerrieri" e "Un altro giorno insieme" dai quali traspare la sua voglia di vivere e di lottare per la vita.

Mi emoziona sempre pensare a lui, mi ha trasmesso così tanto!

Leggendo la biografia di Lucio Battisti mi sono rispecchiano molto nel suo stile di vita, nei suoi pensieri e nella sua musica. "Ognuno di noi è un perfetto interprete nel vivere la propria vita" citava Battisti.

Ispirandomi a lui, nel mio prossimo brano canterò: "Io vivo la mia vita come un grande dono, sono fiero dell'uomo che ora sono, gli ostacoli che ho davanti li supererò perché la vita è un dono e la vivrò".